

8 MARZO 1945 - 8 MARZO 1985

I compagni che lavoravano nel Salumificio Frigieri ora Coop CIAM di Paganine, ed erano in contatto con le forze Partigiane di quella località, informarono che all'interno del salumificio si stava approntando tutta la produzione alimentare in atto per consegnarla, al completo, al comando tedesco. (Fu come se una molla all'improvviso fosse scattata in un ingranaggio perfetto).

I Gruppi di Difesa della Donna di Modena e in particolare di Modena Sud (Tiziana Baroni, Rossana Traldi, Ibes Pioli) vennero convocati subito e seduta tracciata in giornalino formato ridotto 4 pagine mezzo commerciale, battuto a macchina durante la notte, da distribuire dove si poteva.

Il Comando di Piazza del C.V.L., tramite i nostri collegamenti, diede ordine di far muovere le donne modenesi che da tanto subivano dalla guerra e pativano la fame e miseria per l'invasione tedesca e si vedevano portare via i generi prima necessità e si era privati di tutto.

Furono convocate riunioni nelle zone limitrofe del salumificio stesso e anche verso il centro vennero distribuiti questi giornalini nelle buche delle lettere e precisamente in corso Canalgrande e Mascherella. La sorveglianza era tanta e la paura di essere presi era sempre nel sangue.

Questo giornalino spiegava alle donne che l'8 Marzo era una giornata di lotta delle donne, spiegava che l'ora della riscossa della donna era giunta per dire basta alla guerra, alle sofferenze, alla fame. Ma soprattutto veniva detto cosa rappresentava l'8 Marzo.

Per dimostrare i diritti delle donne si invitavano le donne modenesi ad unirsi alla lotta partigiana, si incitavano a dimostrare la loro volontà di pace e impedire al nemico tedesco di portarsi via il cibo che serviva alla sopravvivenza delle nostre famiglie.

Le riunioni furono fatte a Casinalbo con il contributo della compagna Bianca Cremaschi e a ricordo limpido, seppure il tempo trascorso, non dimenticherò mai la cantina umida e trasudata, piccola e senza finestra con 14 donne accovacciate e strette l'una all'altra per il gran freddo. Dalle mie parole esse ne lambivano il senso inizialmente con sgomento, poi man mano si allargò la discussione e allora compresero che non tutto era impossibile.

A Cantone di Mugnano trovai donne decise: all'appuntamento non avrebbero mancato.

A Vaciglio fummo ospitate in un fienile grande con finestroni immensi senza imposte in un pomeriggio vicino al crepuscolo (per dare meno "nell'occhio"), con un vento che si correva dietro e faceva vortice in questo ampio rifugio, mentre noi si batteva un pò i denti dal freddo. Ma cos'era questo a confronto delle tante donne partecipanti? Ma fui contagiata da tanta partecipazione. Ero timorosa perchè mi trovavo di fronte a madri, spose, sorelle tutte vestite di scuro, con volti tristi e quasi di compatimento inizialmente verso di me, perchè si trovavano di fronte ad una pallida ragazzetta che di imponente aveva solo la volontà di farsi capire. Alla fine della mia esposizione molte mi vennero vicine a chiedere se veramente io ero con i Partigiani. Mi dissero il perchè di questo dubbio: ero troppo giovane ed esile per fare cose tanto grandi, ma che erano sicure che io ero "qualcuno" perchè dicevo cose che loro non avevano sognato. Avevano sentito un linguaggio nuovo e capivano che ora potevano assumere nella vita un ruolo diverso da quello avuto fino allora.

Sarebbero venute a Paganine per l'8 Marzo al salumificio Frigieri, non avrebbero permesso che tanto "ben di dio" fosse dato ai tedeschi, quando nelle nostre case si languiva di fame. Sì, perchè una fetta di lardo per fare la minestra alla loro famiglia valeva il rischio della vita.

A Paganine invece era come accendere un esplosivo già innestato. La riunione preliminare all'appuntamento dell'8 Marzo c'erano tutte le donne di Paganine! Vi fu una gara per avere ognuna un compito che poteva essere di sorveglianza alle vie di comunicazione per la città con i compagni partigiani che formavano posti di blocchi nascosti, alle compagne che in bicicletta partivano per informare eventuali movimenti di truppa tedesca e soprattutto fascisti.

Le donne di Paganine sono state in quell'occasione e come sempre delle animatrici instancabili. Che dire di Albertina Tamburri, Albertina Camellini, Callista Pistoni, Rina Gisella e Bianca Malagoli, Glentina Maria - Fedora - Redona - Nella - Ebe Monari, Bice Zanasi, Ermentina Incerti (Negra) Elide, Marisa e Vanda Muzzioli, Vanda Spagnoli (sorella del Caduto di Benedetto Bruno), Erminia Rosanna Dotti, Clentina, Marta, Giuseppina e quante altre?

Non c'era podio; due compagne ressero la bicicletta, montai sui pedali e man mano che arrivavano le donne parlavo loro dell'8 Marzo, contro la guerra, contro i fascisti e gli invasori tedeschi.

Trafelate arrivarono due staffette dissero che bisognava far presto i fascisti stavano arrivando.

In un attimo i compagni dell'interno del salumificio aprirono le porte dei magazzini e a consegnare la merce in modo più equo possibile. Intanto fuori un rumore del cielo. Il pallido sole sembrò ombreggiare. I fascisti avevano oltrepassato Vasciglio (quasi due chilometri di distanza). I caccia americani sganciarono spezzoni e colpi di mitraglia. Il camion dei fascisti sparì. Eravamo salve.

Mi guardai attorno. Nessuno; non si vedeva più nessuno. Tutte le donne acquattate nella poca erbetta dei prati erano talmente aderenti al terreno da non farsi vedere.

Attraverso i campi ognuna ritornò alla propria casa soddisfatta di avere "rischiato" tanto.

I tedeschi rimasero a mani vuote. Tutto fu distribuito. L'8 Marzo l'avevamo festeggiato con forza, in nome delle donne che con la loro vita lottarono per un loro diritto e noi per il diritto alla vita l'abbiamo rischiata, sfidando i tedeschi, sfidando il pericolo di rastrellamento fascista, sfidando il bombardamento aereo degli americani.

Fu una vittoria per la partecipazione delle donne. Non fu mai fatta una valutazione in numero, ma ricordo che il piazzale antistante il salumificio Frigieri, abbastanza grande, era pieno di donne coi volti preoccupati ma decisi, volti nuovi che mi guardavano stupiti perchè si parlava "diverso", volti pieni di ansia il "dopo". Il dopo fu il 22 Aprile 1945.

Pioli Camellini Ibes

- Rina -